

**Venerdì 16 marzo 2018**

4<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Parola del giorno

Sapienza 2,1a.12-22; Salmo 33,17-21.23; Vangelo di Giovanni 7,1-2.10.25-30

### **Salmo 33,17-21.23**

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.*

<sup>17</sup> Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.

<sup>18</sup> Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.

<sup>19</sup> Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.

<sup>20</sup> Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.

<sup>21</sup> Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.

<sup>23</sup> Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

### **Vangelo di Giovanni 7,1-2.10.25-30**

In quel tempo, <sup>1</sup> Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. <sup>2</sup> Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. <sup>10</sup> Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

<sup>25</sup> Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere?

<sup>26</sup> Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? <sup>27</sup> Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

<sup>28</sup> Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. <sup>29</sup> Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

<sup>30</sup> Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

### **I piani**

La gente che incontra Gesù pensa di sapere *di dov'è* Gesù, è convinta di sapere l'origine della sua provenienza, pensa di poterlo definire e circoscrivere dentro alcune opinioni,

convinzioni, idee e preconcetti e per questo esclude che Gesù possa essere il Messia, il Signore della vita e della storia, il Salvatore. I capi del popolo e la gente del popolo si arrogano il “sapere” *di dov’è* Gesù, il sapere *di dove* proviene Dio. Questo è il segno della ribellione dell’uomo nei confronti di Dio e della sua alleanza con il diavolo maligno, il segno che l’uomo ha violentemente invertito i piani della conoscenza e tragicamente oscurato ogni propria possibile capacità intellettuale. Come può una creatura arrogarsi la presunzione di conoscere la provenienza del Creatore, se non in un disperato e patetico delirio di onnipotenza? Qual è il grado di evoluzione intellettuale e spirituale di una generazione umana che non conosce il suo Dio, non riconosce il suo Messia, si arroga come un dato scontato e certo la conoscenza della sua origine, come se Dio fosse una sua creazione, una sua proprietà, un suo possesso? È Dio, il Creatore, l’Origine di tutte le cose e di tutte le creature, che può conoscere senza errore la provenienza, il significato, l’essenza di tutto ciò che esiste, non l’uomo, la creatura. Nel momento in cui i capi del popolo e la gente del popolo credono con superbia e arroganza di sapere *di dove* viene Gesù, circoscrivendo la sua provenienza dentro alcune congetture miopi, pretestuose, inzuppate di pregiudizio e ignoranza, negando la sua divinità e il mandato supremo di Messia, essi rinnegano anche la loro provenienza divina, l’atto creaturale di cui fanno parte e il volto di Dio stesso. In questo modo la creatura umana soffoca in se stessa la conoscenza e l’intelligenza per poter conoscere Dio, se stessa, la vita. Gesù, il Messia, non potrà mai essere conosciuto dall’uomo con il sapere della mente ma solo attraverso la conoscenza dell’amore, dell’esperienza intima del cuore, dell’affetto e della fiducia. Perché? Perché il sapere della mente non apre necessariamente all’amore, mentre la conoscenza nell’amore apre sempre e indispensabilmente anche la mente al sapere. Il sapere non conduce mai alla conoscenza, ma la conoscenza conduce sempre al sapere.